

Schettini Claudio



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2014 - 0009387 del 02/04/2014

Da: cualbumariantonia@pec.it  
Inviato: mercoledì 26 marzo 2014 20.54  
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it  
Cc: segreteria.ministro@PEC.minambiente.it  
Oggetto: Osservazioni V.I.A. - impianto termodinamico solare "Flumini Mannu" - comuni Decimoputzu e Villasor  
Allegati: Osservazioni sul V.I.A. - impianto termodinamico solare Flumini Mannu - Comuni Decimoputzu e Villasor.pdf

Buongiorno,  
a nome dell' Associazione Regionale Allevatori della Sardegna, della Coldiretti Sardegna, della Confederazione Italiana Agricoltori Sardegna, del Consorzio per la Tutela dell' I.G.P. Agnello di Sardegna, del Consorzio per la Tutela del Pecorino Romano D.O.P., del Consorzio per la Tutela del Formaggio Pecorino Sardo D.O.P., dell' O.PRO.C Organizzazione Produttori Coldiretti, della Sardegna Ovicapri Società Cooperativa Agricola, della Copagri Sardegna, della Confagricoltura Sardegna, di Cualbu Maria Antonia, di Cualbu Giovanna, di Cualbu Salvatore (15/07/1967), di Cualbu Giovanni, di Cualbu Maria, di Cualbu Salvatore (05/01/1982), si trasmettono le Osservazioni al procedimento di V.I.A. relativo al progetto dell' impianto solare termodinamico denominato "Flumini Mannu" in località Rio Porcus e Su Pranu - Comuni di Decimoputzu e Villasor (CA).

Distinti saluti,  
Cualbu Maria Antonia.

*Do. Quo*



Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - Segreteria Ministro

E. prot MINISTRO - 2014 - 0000553 del 28/03/2014



Decimoputzu, 25/03/2014

Al Ministero dell' Ambiente,  
della Tutela del Territorio e del Mare

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

OGGETTO: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale 29/11/2013 presentata dalla Società FLUMINI MANNU LTD - progetto IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO DELLA POTENZA LORDA DI 55 MWe denominato "FLUMINI MANNU" ED OPERE CONNESSE - localizzato nei comuni di Villasor e Decimoputzu (CA) in località Riu Porcus e Su Pranu.

Osservazioni ai sensi dell' art. 24 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i.,

Le sottoscritte:

**ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SARDEGNA**  
con sede in Via Cavalcanti, 8 - Cagliari,

**COLDIRETTI SARDEGNA**  
con sede in Via Sassari, 3 - Cagliari,

**CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI SARDEGNA**  
con sede in Via XX Settembre, 9 - Cagliari,

**CONSORZIO PER LA TUTELA DELL' I.G.P. AGNELLO DI SARDEGNA**  
con sede Corso Garibaldi, 44 - Nuoro,

**CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PECORINO ROMANO DOP**  
con sede in Corso Umberto I, 226 - Macomer (NU),

**CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO PECORINO SARDO DOP**  
con sede in Via Sant' Alenixedda n. 2 - Cagliari (CA).

**O.PRO.C. ORGANIZZAZIONE PRODUTTORI COLDIRETTI**  
con sede in Via XX Settembre, 9 - Cagliari,

**SARDEGNA OVICAPRINI soc.cooperativa agricola**  
con sede in Via Carducci 11 - Oristano,

**COPAGRI SARDEGNA**  
CON SEDE IN LOC. MAGANGIOSA (SESTU)

**CONFAGRICOLTURA SARDEGNA**  
VIA BOTTEGO 7, CAGLIARI

E i sottoscritti proprietari dei terreni e delle aziende agricole che ricadono nell'area del progetto:

- Cualbu Maria Antonia** nata a Fonni il 13/07/1957 e residente a Decimoputzu (CA) in loc. Sa Doda s.n.c.
- Cualbu Giovanna** nata a Fonni il 3/01/1962 e residente a Nuoro in via Monte Gurtei n.8
- Cualbu Salvatore** (c.f.: CLBSVT67L15D665K ) nato a Fonni (NU) il 15/07/1967 e residente a Decimoputzu (CA) in loc. Sa Doda s.n.c.
- Cualbu Giovanni** nato a Fonni (NU) il 22/9/1939 e residente a Fonni (NU) in Via Rosario n.4
- Cualbu Maria** nata a Nuoro il 2/6/1980 e residente a Fonni (NU) in Via Deledda n.58
- Cualbu Salvatore** (c.f.: CLBSVT82A05F979W) nato a Nuoro il 5/1/1982 e residente a Decimoputzu (CA) in loc. Sa Doda s.n.c.

#### CON RIFERIMENTO

alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presentata dalla Società FLUMINI MANNU LTD - progetto IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO DELLA POTENZA LORDA DI 55 MWe denominato "FLUMINI MANNU" ED OPERE CONNESSE – localizzato nei comuni di Villasor e Decimoputzu e (CA) in località Riu Porcus e Su Pranu.

Ai sensi dell'art. 24 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i.,

inoltrano in merito le seguenti:

## OSSERVAZIONI

1. I seguenti allevatori sono inseriti nel sistema di controllo del Consorzio di tutela della I.G.P. "Agnello di Sardegna":

Cod. Fascicolo Laore	Atto autorizzativo	Dati Anagrafici			Sede Legale				Codice Asl
		Cognome e nome/Ragione o Denominazione sociale	Codice fiscale (CUUA)	Partita IVA	INDIRIZZO	Comune	CAP	PR	
1914	OCPA	CUALBU MARIA ANTONIA	CLBMNT57L53D665 K	03083990923	Loc. Sa Doda	Decimoputzu	09010	CA	IT016C A043
129	OCPA	CUALBU MARIA	CLBMRA80H42F979 F	01351000912	Loc. Sa Doda	Decimoputzu	09010	CA	IT016C A015
1922	OCPA	CUALBU SALVATORE	CLBSVT82A05F979 W	01252810914	Loc. Sa Doda	Decimoputzu	09010	CA	IT016C A015

Nelle richieste di adesione degli allevatori al Sistema Di Controllo Dell'agnello Di Sardegna IGP su indicati, approvate dal Consorzio di Tutela della Igp "Agnello Di Sardegna", è chiaramente indicato il seguente elenco identificativo ed estremi catastali dei terreni utilizzati, di seguito riportato:

Allevatore	Comune		Dati catastali			
	Cod.istat		Denominazione	Foglio	Particella	
	Provincia	Comune				
Cualbu Maria Antonia	092	016	Decimoputzu	1	135	
					2	
					275	
Cualbu Maria	092	016	Decimoputzu	1	7	
					8	
					9	
					10	
					11	
					13	
					14	
					15	
					64	
					65	
					137	
					2	3
						4
						5
						6
						55
						122
25						
181						
820						

Allevatore	Comune		Dati catastali			
	Cod.istat		Denominazione	Foglio	Particella	
	Provincia	Comune				
Cualbu Salvatore Cod. fiscale : CLBSVT82A05F979W	092	016	Decimoputzu	1	16	
					17	
					20	
					116	
					117	
					91	
	092	101	Villasor	21	44	
					277	
					348	
					505	
					44	56
						151

Si evidenzia che nell'area del progetto ricadono terreni utilizzati ai fini della produzione dell'Agnello di Sardegna IGP e che pertanto:

La realizzazione dell'impianto e l'esproprio ipotizzato risultano in aperta violazione **dell'Art. 12 comma 7 del D.lgs. n.387 del 29/12/2003**; infatti, **si deve tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.**

Si evidenzia che l'Agnello di Sardegna è stato iscritto nell'elenco delle **Indicazioni Geografiche Protette (I.G.P.) con Regolamento (CE) n. 138/01 della commissione del 24 gennaio 2001.**

Con Decreto 28 ottobre 2005 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali è stato riconosciuto formalmente il Consorzio per la Tutela della I.G.P. "Agnello di Sardegna". L'adozione del marchio comunitario I.G.P. è qualità certa, garantita e certificata, e attesta, in primo luogo, il legame strettissimo tra il prodotto ed il territorio di origine in quanto le caratteristiche qualitative del prodotto sono fortemente influenzate dai fattori naturali ed umani della località di provenienza.

La sua purissima origine sarda, i criteri di allevamento non intensivo, l'alimentazione completamente naturale, le tre diverse tipologie del prodotto ("da latte" 5-7 kg; "leggero" fino a 7-10 kg; "da taglio" 10-13 kg), l'aspetto e le qualità organolettiche, perfino il confezionamento sono oggetto di un disciplinare preciso.

Tutelare l'agnello sardo, oltre a garantire il consumatore, che può così contare su una scelta sempre sicura, contribuisce a proteggere un grande valore naturale, patrimonio di tutta la Sardegna.

L'Agnello di Sardegna è identificato da un'etichetta circolare bianca che riporta oltre che il proprio marchio, quello comunitario della I.G.P., nonché la dicitura: "Garantito dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali". L'etichetta è completata dai dati relativi alla tracciabilità.

Il rispetto di elevati standard qualitativi è garantito da una rigorosa attività di controllo che si estende a tutta la filiera dell'Agnello di Sardegna I.G.P.

L'Organismo di Controllo, autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, opera sul territorio tramite un numero cospicuo di esperti zootecnici, verificando il rispetto del Disciplinare di Produzione.

L'attività di controllo è gestita da un apposito Comitato di Certificazione, costituito da tutte le componenti della filiera compresi i consumatori ed esponenti del mondo scientifico. Grazie a questa costante e capillare attività di controllo, si viene a creare un vero e proprio percorso della qualità dell'Agnello di Sardegna.

L'apposizione del marchio IGP, Indicazione Geografica Protetta, sulle carni e sulle confezioni, suggella e conclude questo percorso, rendendo immediatamente riconoscibile ed identificabile un prodotto tra i più puri in natura. Tutto il sistema di certificazione viene garantito dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che approva preventivamente il piano di controllo e successivamente vigila sulla corretta applicazione dello stesso.

Il Consorzio di Tutela Agnello di Sardegna I.G.P., costituitosi nel 2001 e rappresentato da tutti i componenti della filiera ovina, ha il compito di tutelare il marchio ed espletare un'attenta vigilanza sulla produzione e sulla commercializzazione degli agnelli e sull'uso dei contrassegni tipici e di origine.

**2.** Si evidenzia che Il Disciplinare Di Produzione Dell'agnello Di Sardegna IGP indica chiaramente nell'ART. 3 La Metodologia Di Allevamento secondo quanto riportato di seguito:

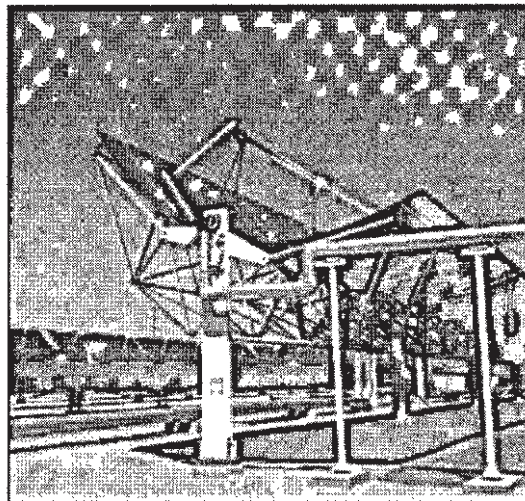
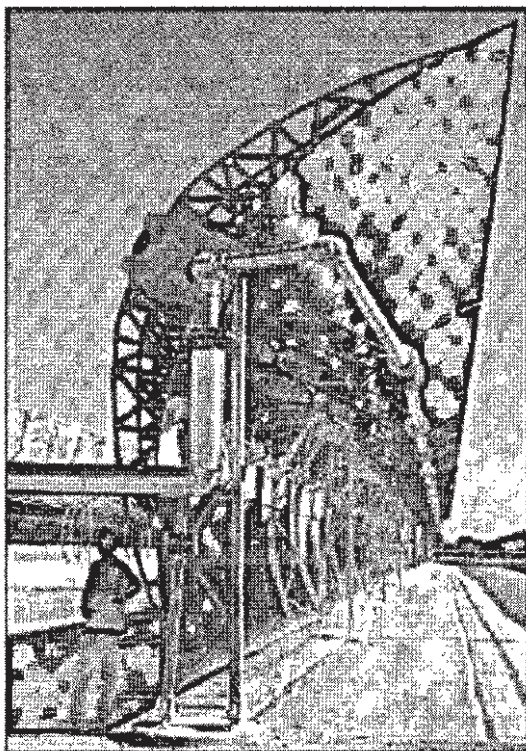
*"L'Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.) "Agnello di Sardegna" è riservata agli agnelli allevati in un ambiente del tutto naturale, caratterizzato da ampi spazi esposti a forte insolazione, ai venti ed al clima della Sardegna, che risponde perfettamente alle esigenze tipiche della specie.*

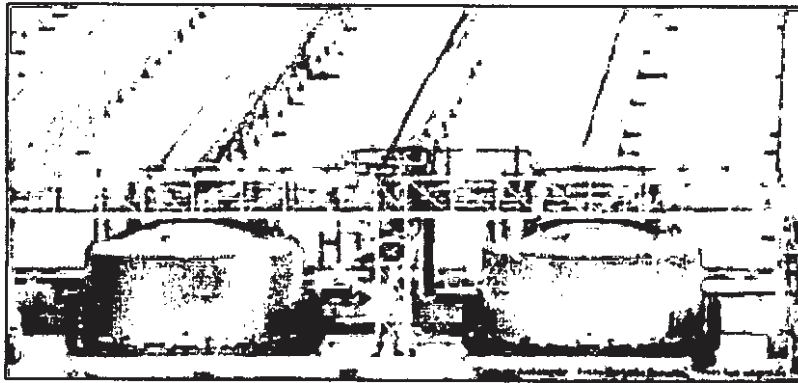
*L'allevamento avviene prevalentemente allo stato brado; solo nel periodo invernale e nel corso della notte gli agnelli possono essere ricoverati in idonee strutture dotate di condizioni adeguate per quanto concerne il ricambio di aria, l'illuminazione, la pavimentazione, gli interventi sanitari e i controlli. L'agnello non deve essere soggetto a forzature alimentari, a stress ambientali e/o a sofisticazioni ormonali.*

*Gli Agnelli devono essere nutriti esclusivamente con latte materno (nel tipo “da latte”) e con l’integrazione pascolativa di alimenti naturali ed essenze spontanee peculiari dell’habitat caratteristico dell’isola di Sardegna <omissis>”.*

Pertanto in riferimento alla “Relazione Agronomica” (Rif. PDRELAGR001) della Flumini Mannu Ltd, :

- Visto quanto proposto in “Scenario 1” (pag. 12), “Scenario 2” (pag.13), “Scenario 3” (pag.14);
- Visto quanto indicato in “Conclusioni” (pag. 16);
- Visto che la superficie proposta per le colture finalizzate “*al sostegno delle attività di allevamento ovino presenti nell’area in studio*” è pari solo a 27 ha su 269 ha totali dell’area di progetto, cioè: solo un 10 % verrebbe dedicato al settore agricolo e ben il 90 % sarebbe dedicato all’impianto;
- Visto lo spazio ridotto tra i collettori del campo solare e tra i canali relativi alla sistemazione idraulica;
- Visto l’elevato numero di tubazioni, di collettori, come chiaramente visibile nelle foto (tratte da: “Sintesi Non Tecnica” – Rif. SNT001 – Figg.14;15;22) di seguito riportate:





risulta evidente che l'impianto, per le sue caratteristiche di tipo industriale, è incompatibile con l'allevamento di Agnello di Sardegna IGP e con la realtà agro-zootecnica del territorio ed è totalmente in contrasto con quanto approvato dal Regolamento (CE) n. 138/01 della commissione del 24 gennaio 2001.

3. Si evidenzia che nell'area del progetto ricadono terreni delle aziende che producono latte di qualità destinato alla produzione formaggio Fiore Sardo DOP (Le Aziende: Cualbu Maria e Cualbu Salvatore c.f.: CLBSVT82A05F979W ).

Il Fiore Sardo ha ottenuto la Denominazione D'origine Protetta nel 1996 con Reg. CEE n.1263/96, è un formaggio a pasta dura, prodotto esclusivamente con latte intero, fresco e crudo di pecora di razza Sarda, proveniente esclusivamente da allevamenti ubicati nel territorio amministrativo della Regione Sardegna, eventualmente inoculato con colture naturali di fermenti lattici autoctoni dell'area di produzione e coagulato con caglio di agnello e/o di capretto.

**La realizzazione dell'impianto e peraltro l'esproprio ipotizzato risultano in aperta violazione dell'Art. 12 comma 7 del D.lgs. n.387 del 29/12/2003.**

4. Si evidenzia che nell'area del progetto ricadono terreni delle aziende che producono latte di qualità destinato alla produzione formaggio Pecorino Romano DOP e Pecorino Sardo DOP.

Infatti, l'Organizzazione Produttori O.PRO.C., tramite il cliente principale a cui fornisce il latte, la Alimenta Srl di Macomer, è stata riconosciuta dall'Ineq (ente terzo certificatore) come "Raccogliatore autorizzato" di latte idoneo alla produzione del Pecorino Romano Dop e del Pecorino Sardo Dop. Gli allevatori (come Cualbu Maria Antonia) che conferiscono all'O.PRO.C. sono stati inseriti nell'elenco delle aziende idonee alla produzione delle suddette Dop.

**La realizzazione dell'impianto e peraltro l'esproprio ipotizzato risultano in aperta violazione dell'Art. 12 comma 7 del D.Lgs. n.387 del 29/12/2003.**



Il **Pecorino Romano DOP** ha ottenuto la Denominazione d'Origine Protetta con **Regolamento CE n. 1107 della Commissione del 12 giugno 1996**, è un formaggio a pasta dura e cotta prodotto esclusivamente con latte fresco di pecora intero proveniente da allevamenti ubicati nelle regioni Sardegna, Lazio e della provincia di Grosseto.

Il Consorzio per la Tutela del Formaggio Pecorino Romano DOP, costituito nel novembre del 1979 per volontà di un gruppo di operatori del Lazio e della Sardegna, ottiene (il 14 gennaio del 1981) dal Ministero dell'Agricoltura di concerto con il Ministero dell'Industria, l'affidamento dell'incarico di vigilanza sulla produzione e sul commercio del Pecorino Romano. Dal 28 aprile 2002 il Consorzio ha ottenuto il nuovo incarico per la tutela della DOP da parte del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Gli scopi del Consorzio, specificati nello statuto, comprendono la tutela e la vigilanza sulla produzione e sulla commercializzazione del Pecorino Romano, la tutela della denominazione in Italia e all'estero, l'incremento del consumo e il miglioramento qualitativo del prodotto, in collaborazione con organi e istituzioni regionali, nazionali e comunitarie.

Il **Pecorino Sardo** ottiene la Denominazione di Origine nel 1991 con DPCM del 4.11.91 e nel 1996, con il **Regolamento (Ce) n. 1263/96 del 1.07.1996** consegue il riconoscimento comunitario della **DOP** – Denominazione di Origine Protetta, è un formaggio a pasta semicotta prodotto esclusivamente con latte intero di pecora proveniente da allevamenti ubicati nella regione Sardegna. Il Pecorino Sardo è un ottimo formaggio da tavola e si presenta in due tipologie differenti per caratteristiche dimensionali e organolettiche: il DOLCE e il MATURO. Dal 2 luglio 1996 la qualità del Pecorino Sardo DOP nelle due tipologie è garantita dal Consorzio di Tutela, oggi costituito da società cooperative e private operanti su tutto il territorio regionale.

L'11 Dicembre 2002, con Decreto Ministeriale, il Consorzio di Tutela del Pecorino Sardo DOP ha ottenuto il riconoscimento ufficiale quale unico Organismo di Rappresentanza e Tutela della DOP Pecorino Sardo ed è stato ufficialmente investito delle funzioni di vigilanza contro qualsiasi abuso, frode e contraffazione in commercio. L'incarico ministeriale è stato puntualmente rinnovato ogni triennio.

**5.** In riferimento alle affermazioni contenute nella relazione "Flora" (Rif. PDRELFLORA001– pag.1), in cui si parla di "*degrado determinato dall'abbandono colturale e culturale*", si evidenzia che tali affermazioni sono chiaramente finalizzate a indurre in errore le Amministrazioni coinvolte nei procedimenti autorizzativi e appaiono anche come un "goffo" tentativo di screditare il lavoro che con competenza, professionalità e onestà i tecnici, Agronomi e Veterinari, della Associazione Regionale Allevatori della Sardegna hanno svolto, svolgono e continueranno a svolgere affiancando

costantemente gli allevatori, nelle aziende agro-zootecniche, in prima linea, sul campo, nei terreni che oggi ricadono nell'area del progetto in oggetto.

Le aziende agricole aderiscono da anni al **Programma Operativo di Assistenza Tecnica effettuato dai tecnici dell'Associazione Regionale Allevatori della Sardegna, (A.R.A.S.)** Cualbu Maria Antonia aderisce dal 1999 (prima del 2007 con il coniuge Mureddu Andrea); Cualbu Maria e Cualbu Salvatore (c.f.: CLBSVT82A05F979W) aderiscono dal 1999 (prima del 2010 con il padre Cualbu Giovanni).

I tecnici, Agronomi e Veterinari, dell'Associazione Regionale Allevatori della Sardegna, hanno effettuato ed effettuano costantemente, nelle aziende indicate, i seguenti interventi:

- Consulenza agronomica;
- Consulenza sulla gestione economica aziendale;
- Consulenza e predisposizione di piani colturali, concimazione, produzione e tecniche di conservazione dei foraggi;
- Predisposizione di piani di alimentazione degli ovini, valutazione della qualità dei foraggi, consulenza sui sistemi di pascolamento; analisi degli alimenti tramite metodica NIRS;
- Consulenza sui parametri quantitativi, merceologici, microbiologici e igienico-sanitari del latte;
- Consulenza sulle problematiche legate all'utilizzo della mungitrice meccanica;
- Commento dei risultati delle analisi del latte e consulenza sulle opportune tecniche di miglioramento della qualità del latte;
- Consulenza ed educazione sanitaria;
- Consulenza e divulgazione sulla pratica del CMT, finalizzata al controllo del CCS;
- Informazione e divulgazione delle normative regionali, nazionali e comunitarie del settore,
- Divulgazione delle informazioni sui premi comunitari a favore del settore zootecnico;
- Consulenza sulle metodiche di igiene degli allevamenti e benessere animale, divulgazione sulla profilassi, prevenzione e terapia delle principali malattie infettive e parassitarie degli animali, richiesta esame necroscopico all'I.Z.S., prelievi di sangue, latte, tamponi, feci, prove diagnostiche e verifica dei risultati, diagnosi di gravidanza, sincronizzazione dei calori, visite post- partum, e analisi chetonimia; prescrizione e registrazione farmacologica;
- Consulenza e discussione dei dati produttivi, riproduttivi, economici e sanitari aziendali, consulenza sui registri e sulle pratiche relative all'allevamento;
- Consulenza sullo smaltimento dei rifiuti delle attività aziendali (farmaci, carcasse animali, ecc.);

- Consulenza sulla gestione dei reflui aziendali e protezione del territorio;
- Consulenza sui programmi di selezione e miglioramento genetico.

A ulteriore comprova che quanto riferito nella Relazione Agronomica è erroneo, si evidenzia che, rispettando tutti i vincoli del BENESSERE ANIMALE (misure agroambientali e benessere degli animali, misura 2.1.5. del Psr 2007-2013 Reg. Ce n. 1698/2005), i proprietari dei terreni che ricadono nell'area del progetto (come Cualbu Maria Antonia, Cualbu Maria, Cualbu Salvatore c.f.: CLBSVT82A05F979W), frequentano i programmi di assistenza tecnica formativa organizzati da ASL, Agenzia Regionale per lo sviluppo in Agricoltura (Laore), Associazione Regionale Allevatori della Sardegna.

L'interesse per un miglioramento continuo, personale ed aziendale, spinge sempre le famiglie degli allevatori a partecipare spontaneamente ad ulteriori corsi di formazione e studi, non obbligatori, come per esempio il "Corso per operatori del comparto lattiero caseario" organizzato dall'Agenzia Regionale per lo Sviluppo in Agricoltura (frequentato dal giovane figlio di Cualbu Salvatore, da Cualbu Maria Antonia e dalla figlia), gli studi tecnici in Agraria (di entrambi i giovani figli di Cualbu Salvatore c.f.: CLBSVT67L15D665K), la laurea in Ingegneria con indirizzo Produzione (conseguita da entrambi i figli di Cualbu Maria Antonia) e la laurea in Agraria (conseguita da Cualbu Maria).

**6. Quanto affermato nel Quadro di Riferimento Programmatico (rif. QPROGRAM001):**

- Punto 3.2.1.2.1. "Relazioni con il progetto", (pag.45) in cui si sostiene che "la realizzazione del progetto non presenta elementi d'interferenza con la programmazione regionale dal POR-FSER (2007-2013)";
- Punto 3.2.1.3.1. "Relazioni con il Progetto" (pag.49) in cui si sostiene che la realizzazione del progetto non presenta particolari dissonanze con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), e in cui si afferma che *"l'impianto andrebbe ad interessare un'area praticamente non sfruttata, né curata al fine di uno sviluppo dell'attività agricola"* è erroneo e fuorviante.

Quanto descritto nella "Relazione Faunistico – Ambientale" (rif. PDRELFUN001 – ("Caratterizzazione biotica del sito", punto. 4 pag. 6) in cui si parla di *"fenomeno degradativo del pascolo"*, *"sconsiderato e troppo intenso uso agricolo"*, in cui si afferma che *"l'eccessivo pedinamento degli animali al pascolo ha completato l'azione di impoverimento e disgregazione del soprassuolo"* è erroneo.

Infatti, si evidenzia che nell'area del progetto ricadono terreni che fanno parte di aziende (come Cualbu Maria Antonia; Cualbu Maria; Cualbu Salvatore c.f.: CLBSVT82A05F979W) che rispettano pienamente gli impegni, delle seguenti misure di cui sono beneficiari:

- DIFESA DEL SUOLO: misure agroambientali misura 2.1.4. (azione 2) del PSR 2007-2013 Reg. Ce n. 1698/2005;
- BENESSERE ANIMALE, misure agroambientali e benessere degli animali, misura 2.1.5. del PSR 2007-2013 Reg. Ce n. 1698/2005;

Si evidenzia **la Finalità dell’Azione Difesa del Suolo**, misure agroambientali misura 2.1.4. (azione 2) del PSR 2007-2013 **Reg. Ce n. 1698/2005**, di seguito riportata:

*“L’Azione ha la finalità di promuovere l’introduzione e il successivo mantenimento, nei terreni agricoli, di tecniche colturali e di gestione del suolo di tipo sostenibile, al fine di favorire il ripristino della fertilità naturale del suolo. Le tecniche o modalità di gestione, oggetto di sostegno della presente Azione, differenziano in relazione al rischio potenziale di erosione dei terreni, utilizzando quale parametro di riferimento la pendenza media degli appezzamenti, e riguardano l’avvicendamento colturale, la lavorazione del terreno e la conversione dei seminativi in colture foraggere permanenti. Tali impegni “agroambientali” concorrono, in particolare nelle aree agricole declivi, all’obiettivo specifico dell’Asse 2 di “Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione e di desertificazione”. Nelle aree di pianura l’effetto ambientale positivo è rappresentato dalla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, derivante dagli effetti positivi determinati dalle rotazioni e dalle lavorazioni minime sui livelli di sostanza organica dei suoli. Tale effetto ambientale è altresì correlato all’obiettivo di “Riduzione dei gas ad effetto serra” e quindi di attenuazione dei cambiamenti climatici, grazie alla immobilizzazione del carbonio nella sostanza organica. Infine, gli impegni previsti dall’Azione, in particolare l’avvicendamento biennale cereali-leguminose, aumentando il grado di differenziazione “percettiva-cognitiva” dei terreni agricoli, appaiono coerenti con l’obiettivo specifico del PSR di “Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale”.*

Anche le operazioni previste per la preparazione dell’area dell’impianto, scavi e rinterri, sono in contrasto con le finalità e i vincoli della Difesa Del Suolo (misure agroambientali misura 2.1.4. - azione 2- del PSR 2007-2013 Reg. Ce n. 1698/2005), già attuati e rispettati nell’area di progetto.

In riferimento alla “Relazione Agronomica” (Rif. PDRELAGR001):

- visti i dati riportati in “Basi di calcolo della produzione Lorda Vendibile” (pag. 5) visto che NON vengono utilizzati i dati reali ma, in maniera del tutto approssimativa e vaga, si citano dei presunti Dati Ismea (senza peraltro darne certa e chiara identificazione, tralasciando da quale Regolamento, Pubblicazione, Atto o Banca Dati Ufficiale sono stati “prelevati” tali dati), nel “goffo” tentativo di dimostrare una irrealizzabile “*possibilità di poter utilizzare simili impianti in aree agricole senza sottrarle alla loro vocazione produttiva*”;
- visti i calcoli agronomici riportati in “Scenario 1” (in cui si ipotizza uno sconiderato 15 capi ovini/ettaro/anno per un totale di 2700 pecore, cioè superiore a 2 UBA/ha di SAU);
- visti i calcoli agronomici riportati in “Scenario 2” (in cui si ipotizzano “*strategie produttive, non direttamente finalizzate alla produzione di latte ma di fieno*” irrealizzabili visto l’eccessivo consumo di acqua e peraltro lo sbilanciato mercato domanda/offerta di solo fieno nel territorio; infatti se anche si ipotizzasse una produzione di solo fieno, questo fieno chi lo mangia? e chi lo compra concretamente? );
- visti i calcoli agronomici riportati in “Scenario 3” (in cui si ipotizza un vago “*carico di animali sostenibili in precedenza dall’area in esame*”, e si ipotizza una ridotta superficie circa 27 ha da utilizzare per la produzione di foraggio su un totale di 269 ha dell’area in oggetto, cioè si ipotizza che SOLO un 10 % di superficie verrebbe dedicata alla produzione agricola e un ben 90 % di superficie dedicata all’impianto);

si evidenzia che nell’area dell’impianto ricadono aziende (come quella di Cualbu Maria Antonia, Cualbu Maria e Cualbu Salvatore c.f.: CLBSVT82A05F979W) che rispettano pienamente e correttamente i vincoli della misura Benessere Animale (misure agroambientali e benessere degli animali, misura 2.1.5. del Psr 2007-2013 Reg. Ce n. 1698/2005).

Tra i numerosi vincoli di tale misura si evidenzia che vengono rispettate e applicate su tutte le superfici dell’azienda e tutti gli animali le Buone Pratiche Agricole e Zootecniche Normali così come definite nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Autonoma della Sardegna.

**Il carico totale di animali non deve essere superiore a 2 UBA/ha di SAU (Superficie Agricola Utilizzata) aziendale.**

Si ricorda che un ovino o caprino da latte di età superiore a 10 mesi corrisponde a 0.15 UBA e

**1 UBA (Unità Bovina Adulta) equivale a 6.5 ovini-caprini di età superiore ai 10 mesi.**

Per i motivi precedentemente evidenziati la realizzazione dell’impianto è in totale contrasto con quanto definito dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

(FEASR) e s.m.i.; già ampiamente attuato e rispettato nelle aree del progetto, ed è in violazione dell' Art. 12 comma 7 del D.Lgs. n.387 del 29/12/2003.

7. Visto quanto descritto nella "Relazione Agronomica" in "Scenario 2" (pag. 13 - Rif. PDRELAGR001) in cui si afferma che *"l'altezza delle piante per lo sfalcio è modesta e non crea alcun problema per il passaggio dei mezzi"* sarebbe possibile ipotizzare che i tecnici che hanno redatto tale Relazione Agronomica non siano dotati sullo specifico di una preparazione consolidata in tema di Agricoltura e Zootecnia visto che è il passaggio dei mezzi a interferire negativamente sulla crescita e lo sviluppo delle piante.

8. La realizzazione dell'impianto prevederebbe l'esproprio, per la realizzazione del progetto di deviazione della Strada Comunale Decimoputzu –Villacidro, di un'area (Mappale 136 Foglio 1, Decimoputzu) dove sono stati eseguiti, dall'Azienda Cualbu Salvatore (CF: CLBSVT67L15D665K - Domanda n° 84130322260 - Progetto n° 154/1998 – Nulla Osta n° 153/1998), **interventi di forestazione** attuati secondo il programma del Regolamento CEE n° 2080/92 e vincolati per 20 anni.

Pertanto si evidenzia che la realizzazione dell'impianto nell'area indicata è in totale contrasto con quanto definito dal Regolamento CEE N° 2080/92, attuato e rispettato nella forestazione indicata. La realizzazione dell'impianto risulta in aperta violazione dell'Art. 12 comma 7 del D.Lgs. n.387 del 29/12/2003.

9. In riferimento a quanto descritto nella "Relazione Agronomica" (PAG. 1 - Rif. PDRELAGR001) in cui si parla di pirodiserbo, si evidenzia l'erroneità di tale affermazione: infatti, si evidenzia che nell'area del progetto ricadono aziende (come Cualbu Maria Antonia; Cualbu Maria; Cualbu Salvatore c.f.: CLBSVT67L15D665K; Cualbu Salvatore c.f.: CLBSVT82A05F979W) che rispettano pienamente gli impegni della misura: Pagamento Unico Aziendale (PUA) Reg. CE n. 73/2009 di cui sono beneficiari.

Nel Rispetto di specifiche normative comunitarie, definite nei Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) (Allegato II - Reg. CE n. 73/2009), garantendo una corretta metodologia di gestione agronomica ed ambientale delle proprie superfici, adottando le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) (Allegato III - Reg. CE n. 73/2009), nell'area in oggetto vengono realizzate idonee fasce parafuoco.

Per ulteriore prova del fatto che nell'area del progetto NON si pratica pirodiserbo, si dimostra facilmente che anche l'ultimo incendio che ha coinvolto l'area del progetto (28 Giugno 2011), non si è innescato nell' area del progetto, ma è "iniziato" oltre la SS. 293 (che collega Vallermosa-Samassi), quindi ben lontano dall'area del progetto (è sufficiente verificare, nei Verbali di Intervento dei Vigili del Fuoco e Guardia Forestale, che l'orario in cui l'incendio ha raggiunto l'area del progetto, è successivo all'orario in cui è stato segnalato l'incendio, questo a significare che l'incendio è iniziato in una zona ben lontana dall'area del progetto, e ha investito l'area del progetto diverse ore dopo!).

Va doverosamente detto, per completezza di informazione che tale incendio è stato prontamente segnalato, sia a Vigili del Fuoco che alla Guardia Forestale, dagli stessi proprietari dei terreni dell'area in oggetto, fortemente preoccupati per le condizioni anemometriche. A causa del forte vento, infatti, l'incendio si è propagato oltrepassando addirittura la stessa strada SS 293, i larghi canali cementati e le opportune fasce parafuoco preventivamente realizzate.

**10.** A ulteriore comprova che le aziende agricole, i cui terreni ricadono nell'area del progetto, sono aziende moderne, efficienti, che credono fermamente nella valorizzazione e nella tutela delle tradizioni agroalimentari locali, che hanno una visione ampia e che credono nell'efficienza del sistema cooperativo e dell'associazionismo, è doveroso evidenziare che già da diversi anni fanno parte delle Organizzazioni Produttori (OP) il cui scopo principale è quello di agevolare l'organizzazione e la concentrazione dell'offerta, la valorizzazione e la promozione dei prodotti ovicaprini, in armonia con gli indirizzi della Politica Agricola Comunitaria e la programmazione agricola nazionale e regionale.

L'azienda Cualbu Maria Antonia è socia della Organizzazione Produttori Coldiretti (O.PRO.C), le aziende Cualbu Maria e Cualbu Salvatore (c.f.: CLBSVT82A05F979W) fanno parte della società cooperativa agricola Sardegna Ovicapri.

**11.** In Riferimento a quanto erroneamente sostenuto:

- nella Relazione "Uso del Suolo e Aspetti Agronomici" ("Conclusioni" pag. 5 – rif. PDRELUSOSUOLO001) in cui si parla di *"un periodo in cui i contributi comunitari e le politiche regionali avevano illuso il mondo agricolo di poter ottenere redditi e ricchezza simili a quelli dell'industria, con una minor fatica in termini di impegno umano",*

▪ nella “Relazione Agronomica” (“Strutture Aziendali e loro attività” pag. 4 – Rif. PDRELAGR001) in cui si parla di “*scarsa presenza di investimenti, se non nelle forme agevolate previste dall’Unione Europea, adattando bandi e finanziamenti alle attività in corso*”;

vanno doverosamente ricordate che **le finalità della Politica Agricola Comune (PAC)** previste nei Trattati sono:

- a. incrementare la produttività dell’agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera;
- b. assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell’agricoltura;
- c. stabilizzare i mercati;
- d. garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;
- e. assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.

La **Politica Agricola Comune (PAC)** è stata la prima politica europea: essa rappresenta l’insieme delle politiche che la Comunità Economica Europea prima, l’Unione Europea poi, hanno inteso adottare nel settore agricolo ritenendo tale comparto strategico, ieri come oggi, per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri.

Le peculiarità che contraddistinguono il comparto agricolo hanno fatto in modo che l’agricoltura diventasse il settore produttivo più integrato a livello europeo, quello in cui l’azione dell’Unione Europea si sostituisce con maggior intensità e frequenza all’azione dei singoli Stati membri.

Sull’agricoltura, attraverso la PAC, è stata costruita l’unità stessa degli Stati e dei popoli europei.

La PAC promuove un’agricoltura nuova, sostenibile e solidale, integrata nella strategia di sviluppo dell’Unione Europea. **L’AGRICOLTURA NON È SOLO UN’ATTIVITÀ PRODUTTIVA:**

**MA È SOPRATTUTTO FONTE DI BENI PUBBLICI.** Favorendo il mantenimento dell’attività agricola in Europa, la PAC assicura un approvvigionamento alimentare sicuro e di qualità a prezzi accessibili, tutela l’ambiente, preserva le comunità rurali ed il paesaggio, combatte il dissesto idrogeologico, garantisce il benessere animale.

Finanziando metodi agricoli sostenibili mediante la PAC, l’Unione Europea contribuisce a remunerare alcuni beni pubblici che hanno molto più di un valore di mercato: **la tutela dell’ambiente, la ricchezza e la diversità del paesaggio rurale, la salute ed il benessere degli animali,** la domanda di **sicurezza e qualità alimentare del consumatore.**

**Quando l’Unione Europea sostiene i suoi agricoltori, a beneficiarne è la società nel suo complesso.**



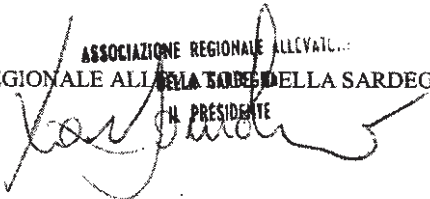
Pertanto,

CHIEDONO

- che le sopra descritte "osservazioni" vengano considerate (ai sensi dell'art. 24 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) nell'ambito del presente procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale;

Si ringrazia per l'attenzione prestata.


ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLIEVATI  
ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLIEVATI DELLA TABELLA DELLA SARDEGNA  
IL PRESIDENTE



COLDIRETTI SARDEGNA  
**Coldiretti Sardegna**  
Via dell'Artigianato, 13/a - 09122 CAGLIARI  
Tel. 070.210981 Cod. Fisc. 80005530820



CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI SARDEGNA  
Alessandro Vanni



CONSORZIO PER LA TUTELA DELL'I.G.P. AGNELLO DI SARDEGNA

CONSORZIO PER LA TUTELA DELLA  
I.G.P. AGNELLO DI SARDEGNA  
C.so Garibaldi, 44 - 08100 Nuoro  
Tel. e Fax 0784.200245  
P. IVA 01103340913 - C.C.I.A.A. n° REA 75101

CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PECORINO ROMANO DOP



CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO PECORINO SARDO DOP

CONSORZIO PER LA TUTELA DEL  
FORMAGGIO PECORINO SARDO  
Il Presidente  
Dr. A. Domenico Mura



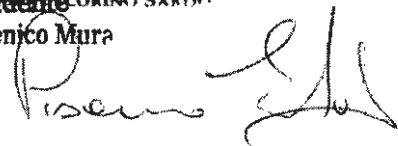
OPROC ORGANIZZAZIONE PRODUTTORI COLDIRETTI



**SARDEGNA OVICAPRINI**

Società Cooperativa Agricola

SARDEGNA OVICAPRINI soc.cooperativa agricola  
09170 ORISTANO (OR)  
Partita IVA 01149260950



I proprietari delle aziende dei terreni che ricadono nell'area del progetto:

Cualbu Maria Antonia

Cualbu Maria Antonia

Cualbu Giovanna

Giovanna Cualbu

Cualbu Salvatore  
(c.f. CLBSVT67L15D665K)

Cualbu Salvatore

Cualbu Giovanni

Giovanni Cualbu

Cualbu Maria

Maria Cualbu

Cualbu Salvatore  
(c.f. :CLBSVT82A05F979W)

Salvatore Cualbu



IL DIRETTORE  
(Dot. Maurizio Onofato)

Maurizio Onofato

**COPAGRI Sardegna**

Località Magangiosa - 09028 SESTU (Ca)

Tel. / Fax 070 22125

copagrisardegna@iscali.it

Codice fiscale 92060370928

Maurizio Onofato